

Codice DB0805

D.D. 1 dicembre 2014, n. 661

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione, Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR. 09.06. 2008 n. 12-8931. Comune di Arizzano (VCO) - Variante Generale del PRGC, L.R. n. 56/1977, Pratica n. B20078.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico Regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico Regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il Comune di Arizzano ha inviato il Documento Tecnico preliminare con propria nota Prot. Gen. n. 3202 del 27/10/2008, cui è seguita la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale, attraverso la convocazione di un tavolo tecnico in data 13/11/2008.

In merito alla Fase di specificazione sono stati acquisiti i contributi di ARPA VCO, note prot. 132002 in data 12/11/2008 e 140050 in data 01/12/2008, ASL VCO nota prot.974/09/SISP/GB in data 08/01/2009; l'Organo Tecnico Regionale per VAS ha inviato il proprio contributo con nota prot.n. 0006107/DB0800 in data 18/02/2009.

La Variante Generale Preliminare, completa del "rapporto ambientale", della "sintesi non tecnica" e degli elaborati specialistici di verifica di compatibilità acustica e degli studi geologici, è stata trasmessa con nota del responsabile del procedimento, prot. n. 1350 in data 30/04/2009, alla Provincia V.C.O. al Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale, all'A.R.P.A. - dipartimento provinciale VCO, alla A.S.L. VCO, competenti in materia ambientale e sono stati acquisiti i contributi di: A.R.P.A. VCO, con nota protocollo 70692 del 30/06/2009 e A.S.L. VCO, con nota protocollo 53354 del 02/07/2009.

Il progetto di Variante nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 20 del 15.07.2011 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 26.01.2012.

A seguito della ricezione della pratica da parte della Regione, il competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, con nota prot. 11624/DB08.17 in data 02/04/2012, effettuava una richiesta di chiarimenti ed integrazioni.

Successivamente, con deliberazione del C.C. n. 12 in data 20.05.2013, con oggetto "Deliberazione C.C. n. 20/2011. Esame e adozione variante generale definitiva al P.R.G.C. in adeguamento al PAI -

Adozione. Integrazioni a seguito nota regionale di cui al protocollo n. 11624/db0817-ver del 02.04.2012 e rettifica errori materiali", si è proceduto alla adozione degli atti di integrazione richiesti dalla Regione, alla contestuale correzione di errori materiali ed alla riadozione degli atti degli studi geologici - idrogeologici condivisi dal gruppo interdisciplinare nella riunione conclusiva del 13/12/2012.

La pratica, a seguito dell'invio in data 07.08.2013 da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 30.09.2013.

L'Organo Tecnico Regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica e, in data 16.09.2014, ha indetto una riunione con l'Amministrazione Comunale allargata alle Direzioni regionali, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e per i Beni Archeologici e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, per un confronto su temi e contenuti della Variante finalizzato all'espressione del Parere Motivato.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 11805/DB10.02 del 18.09.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati, della Direzione Agricoltura - Settore Agricoltura sostenibile e infrastrutture irrigue (prot. n. 15961/DB11.21 del 25.09.2014) e del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio (prot.n.30567 del 26/11/2014).

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni alla variante stessa.

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione.

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009,

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Arizzano e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Novara e Verbano Cusio Ossola copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Ai fini dell'efficacia della presente determinazione si dispone che la stessa, ai sensi dell'art. 23 lettera a) del d.lgs. 33/2013, sia pubblicata sul sito della Regione Piemonte, sezione "Trasparenza, valutazione e merito".

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. n.154/DB0805 del 1.12.2014
Classificazione 11.90.PROVVB. 222/2014A

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE
Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931
Comune di ARIZZANO (VCO) – Variante Generale del PRGC.
L.R. n. 56/1977
Pratica n. B20078

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Generale del PRGC del Comune di Arizzano.

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico Regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il Comune di Arizzano ha inviato il Documento Tecnico preliminare con propria nota Prot. Gen. n. 3202 del 27/10/2008, cui è seguita la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale, attraverso la convocazione di un tavolo tecnico in data 13/11/2008.

In merito alla Fase di specificazione sono stati acquisiti i contributi di ARPA VCO, note prot. 132002 in data 12/11/2008 e 140050 in data 01/12/2008, ASL VCO nota prot.n.974/09/SISP/GB in data 08/01/2009; l'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo con nota prot.n. 0006107/DB0800 in data 18/02/2009.

La Variante Generale Preliminare, completa del "rapporto ambientale", della "sintesi non tecnica" e degli elaborati specialistici di verifica di compatibilità acustica e degli studi geologici, è stata trasmessa con nota del responsabile del procedimento, prot. n. 1350 in data 30/04/2009, alla Provincia V.C.O. al Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale, all'A.R.P.A. dipartimento provinciale VCO, alla A.S.L VCO, competenti in materia ambientale e sono stati acquisiti i contributi di: A.R.P.A. VCO, nota prot. 70692 del 30/06/2009 e A.S.L. VCO, nota prot. 53354 del 02/07/2009.

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 20 del 15.07.2011 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 26.01.2012; a seguito della ricezione della pratica da parte della Regione, il competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, con nota prot. 11624/DB08.17 in data 02/04/2012, effettuava una richiesta di chiarimenti ed integrazioni.

Successivamente, con deliberazione del C.C. n. 12 in data 20.05.2013 con oggetto "Deliberazione C.C. n. 20/2011. Esame e adozione variante generale definitiva al P.R.G.C. in adeguamento al PAI - Adozione. Integrazioni a seguito nota regionale di cui al prot. n. 11624/db0817-ver del 02.04.2012 e rettifica errori materiali" si è proceduto alla adozione degli atti di integrazione richiesti dalla Regione, alla contestuale correzione di errori materiali ed alla riadozione degli atti degli studi geologici - idrogeologici condivisi dal gruppo interdisciplinare nella riunione conclusiva del 13/12/2012;

La pratica, a seguito dell'invio in data 07.08.2013 da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 30.09.2013.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica e, in data 16.09.2014, ha indetto una riunione con l'Amministrazione Comunale allargata alle Direzioni regionali, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e per i Beni Archeologici e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, per un confronto su temi e contenuti del piano finalizzato all'espressione del Parere Motivato.

La presente relazione è stata predisposta, inoltre, con i contributi del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 11805/DB10.02 del 18.09.2014) elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati, della Direzione Agricoltura - Settore Agricoltura sostenibile e infrastrutture irrigue (prot. n. 15961/DB11.21 del 25.09.2014) e del Settore Attività di Gestione e valorizzazione del paesaggio (prot.n.30567 del 26/11/2014).

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO

Dalla lettura del Rapporto Ambientale emergono i principali obiettivi e azioni del Piano che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle peculiarità ambientali che caratterizzano il territorio comunale.

La Variante Generale al PRGC ha tra i suoi *obiettivi generali*:

- 1) Adeguare il PRGC alla crescita demografica, sociale ed economica;
- 2) Adeguare il PRGC alla legislazione vigente;
- 3) Tutelare il territorio;
- 4) Tutelare il paesaggio;
- 5) Riqualificare e valorizzare il territorio comunale;
- 6) Riqualificare, valorizzare le risorse naturali presenti (boschi, architettura, ecc.);
- 7) Introdurre una maggior sensibilità ambientale.

Obiettivi specifici:

- Analizzare e valutare nuovi interventi edificatori ;
- Dotare il comune di aree per attrezzature e servizi di insediamenti residenziali;
- Creare attrattive turistico-commerciali per tempo libero e per riqualificazione urbana;
- Adeguare le norme di attuazione del PRG al "Regolamento edilizio comunale";
- Adeguare le norme di attuazione del PRG al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Adeguare le norme di attuazione del PRG alla normativa sul commercio;
- Adeguare le norme di attuazione del PRG al Piano stralcio qualità dell'aria;
- Adeguare le norme di attuazione del PRG alla Lr 13/2007 sul risparmio energetico;
- Adeguare le norme di attuazione del PRG al DPCM del 05/12/1997 (acustico);
- Contenimento dei consumi idrici;
- Contenimento del consumo di suolo non urbanizzato;
- Contenimento della pericolosità idrogeologica e geomorfologia nelle aree urbanizzate;
- Tutela e miglioramento della permeabilità dei suoli in ambito urbano;
- Mantenimento e miglioramento della qualità del paesaggio collinare;
- Mantenimento e miglioramento ambientale di centri storici e di nuclei di antica formazione;
- Mantenimento della visione del panorama lacustre per gli insediamenti esistenti;
- Creazione ed estensione degli spazi pubblici;
- Processi di riqualificazione urbana atti alla valorizzazione del territorio comunale;
- Creazione ed estensione di un sistema di aree urbane verdi tra loro interconnesse in ambito comunale e/o intercomunale;
- Contenimento dell'inquinamento acustico;
- Contenimento dell'inquinamento elettromagnetico in abitazioni e nei luoghi pubblici;
- Ottimizzazione dell'uso e della gestione di sostanze e rifiuti pericolosi/inquinanti;
- Uso e manutenzione delle aree interstiziali urbane;
- Creazione ed estensione di un sistema integrato di sentieri e/o percorsi pedonali e/o ciclabili con interconnessioni tesi alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico, sociale del territorio;
- Contenimento dei materiali non riciclabili nel ciclo edilizio;
- Contenimento dell'inquinamento luminoso;
- Sviluppo delle potenzialità del territorio in termini di biodiversità;
- Consolidamento e valorizzazione della qualità del patrimonio storico architettonico e culturale esistente Promozione del risparmio energetico;
- Promozione dell'impiego di nuove fonti alternative;

- Promozione e agevolazioni dello sviluppo della raccolta differenziata nell'ambito delle nuove costruzioni e delle ristrutturazioni edilizie;
- Promozione dell'uso del verde nell'ambito edilizio;
- Promozione ed agevolazioni per la progettazione bioclimatica;
- Mantenimento e miglioramento della situazione acustica in prossimità dell'infrastruttura principale.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo della Variante Generale di PRGC, si sottolinea che la documentazione, così come predisposta dall'Autorità proponente fornisce le indicazioni ambientali secondo a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Nel Rapporto Ambientale sono stati approfonditi anche con un esaustiva produzione cartografica, in particolare le componenti ambientali più significative: biodiversità, flora-fauna, spazio urbano, salute umana, rifiuti, suolo e sottosuolo, ambiente idrico, aria, patrimonio culturale e paesaggistico, inquinamento luminoso, elettromagnetismo.

Nello specifico con la predisposizione di schede, sono state individuate le azioni che determinano pressioni ambientali, le azioni di prevenzione e tutela e le azioni di valorizzazione e rigenerazione che mirano ad accrescere il livello di sostenibilità ambientale del territorio (es. riqualificazione di aree urbane, recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico, realizzazione di spazi verdi);

Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna, è stata condotta con riferimento ai strumenti di pianificazione sovraordinata del Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Paesaggistico Regionale (PPR), Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), PRG dei comuni contermini Verbania, Vignone, Bee e Ghiffa.

A tal proposito l'analisi di coerenza esterna è stata condotta anche con riferimento ai principali Piani settoriali indicati dal precedente contributo regionale ed altra pianificazione d'interesse, tra cui:

- Piano Faunistico Venatorio Provinciale;
- Piano Ittico Provinciale
- Piano Forestale Territoriale
- Piano d'Ambito Gestione Rifiuti;
- Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria;

L'analisi di coerenza è stata condotta anche con riferimento all'esame delle previsioni urbanistiche dei comuni contermini in particolare non risultano presenti elementi di contrasto per quanto concerne l'uso del suolo e le relative previsioni con i comuni di Bee, Ghiffa, Verbania e Vignone.

Infine, dagli approfondimenti e verifiche effettuate, anche con l'aiuto delle tabelle di confronto predisposte nel Rapporto Ambientale, si evidenzia che gli obiettivi previsti nella Variante generale al PRG del comune di Arizzano risultano coerenti con quelli stabiliti ed individuati negli altri strumenti pianificatori presi in considerazione e confronto.

Valutazione alternative

Nel Rapporto Ambientale sono state analizzate in un capitolo specifico (capitolo 4) le due macro alternative, una ipotesi di piano che preveda il solo adeguamento alla normativa vigente e l'altra alternativa definita "strategica".

Quest'ultima è l'alternativa ritenuta positiva in quanto offre maggiori ricadute in termini di valorizzazione e tutela delle risorse nonostante alcune criticità negative rappresentate dalle nuove edificazioni (aree residenziali a saturazione, aree di completamento, ampliamenti, cambi di destinazione, creazione di aree turistico recettive) che dovranno essere mitigate e compensate con azione specifiche.

Analisi delle azioni di Piano e Valutazione degli effetti ambientali

Il Rapporto Ambientale approfondisce le principali componenti ambientali (acqua, suolo, sottosuolo, aria, rumore, biodiversità, paesaggio e vegetazione, verifica di coerenza con gli obiettivi di PRG, valutazione dei possibili effetti delle azioni di piano su ciascuna delle componenti ambientali indagate) associando alcuni indicatori utili per descrivere lo scenario di riferimento.

Il contesto di riferimento è rappresentato da un territorio che si estende per un lungo tratto sulle colline che sovrastano Verbania, da metà degli anni settanta lo stesso è contraddistinto da una progressiva espansione edilizia caratterizzata prevalentemente da piccole residenze unifamiliari.

Gli indirizzi di pianificazione individuati nel documento trasmesso sono tesi a proseguire tale impostazione ponendo particolare attenzione al soddisfacimento della domanda residenziale.

Il documento mette in risalto la vocazione prettamente residenziale del territorio comunale che demanda a Verbania (a parte la dotazione di standard) il soddisfacimento di ogni altro bisogno dallo svago alla cultura, dalle attività lavorative al commercio.

Il tema principale della variante, così come si evince dal documento trasmesso, è rivolto essenzialmente ad adeguare il PRG alla crescita demografica, sociale ed economica della Città.

Il Piano per venire incontro alle esigenze manifestate dalla popolazione propone l'individuazione di aree definite ARS (aree residenziali a saturazione) per le quali è consentito l'ampliamento dell'edificio esistente fino alla saturazione dell'indice di edificabilità pari a 0.36 mq/mq della superficie del lotto di proprietà nonché l'individuazione di nuove aree ACR (aree di completamento residenziale) consentendo un quantitativo massimo di superficie lorda, pari a mq. 150.

Le nuove categorie di destinazione d'uso introdotte interessano rispettivamente una superficie fondiaria pari a mq. 11763 per le aree ARS e una superficie fondiaria pari a mq. 25.113 per le aree ACR.

Dall'analisi effettuata sul territorio, inoltre, si evidenziano l'assenza di aree naturali protette e Siti di interesse comunitario, l'assenza di episodi significativi di dissesto idrogeologico, l'assenza di industrie a rischio di incidente rilevante.

Gli elementi ambientali più significativi che caratterizzano il comune di Arizzano risulta essere la vasta area di superficie boscata che caratterizza circa la metà del territorio comunale, di cui gli insediamenti urbani di Arizzano (capoluogo) e le frazioni Cissano, Cresseglio, Gropallo e Mulini costituiscono la parte edificata del comune.

4. ASPETTI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO. Piano di monitoraggio

In riferimento al Piano di Monitoraggio, che dovrà essere estrapolato dal Rapporto Ambientale, per costituire un fascicolo autonomo, si raccomanda di verificare l'elenco degli indicatori selezionati evitando indici non inerenti il Piano oppure non definiti in maniera chiara ed univoca.

Risulta inoltre opportuno aggiungere alla lista individuata, indicatori inerenti i seguenti temi:

- biodiversità,
- raccolta differenziata,
- misure di mitigazione e compensazione ambientale,
- la valutazione delle ricadute generate dall'attuazione del Piano sulla componente scenico-percettiva, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica; dovranno essere individuati, su apposita cartografia, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi;
- la misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato, illustrati nelle tabelle di seguito riportate.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte disponibile all'indirizzo web www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm, alla sezione Pianificazione, sostenibilità, governance, " " pubblicato all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>.

Gli indicatori proposti dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)⁶	
$CSP = (Sp/Str)x100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

⁶ Per la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Si comunica, infine, la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esauritiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

5. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del Piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni, ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, di seguito le considerazioni ambientali svolte in merito alle previsioni di piano

5.1 Aspetti ambientali

Consumo di suolo

Secondo quanto riportato nel RA la Variante comporterà una considerevole trasformazione d'uso del suolo per le aree residenziali in ampliamento ed in saturazione.

A tal proposito, si ricorda come, oltre agli aspetti legati alla produttività agricola, il suolo, risorsa non rinnovabile, fornisce importanti funzioni ecologico-ambientali, tra le quali il mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito urbano, l'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, il mantenimento degli equilibri idrogeologici, la regolazione del microclima.

Biodiversità

Una porzione significativa del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza di cenosi forestali, riconducibili principalmente alle tipologie forestali del castagneto e del robinieto, mentre aree minori risultano afferibili al quercu-carpineto.

Nel RA non è indicata la superficie boscata che verrà consumata a seguito dell'attuazione della Variante e dall'analisi della documentazione si ritiene che alcuni gli interventi previsti (Acr23A, Acr31A, Acr33A e Acr36A) che pare interferiscono con aree attualmente boscate o comunque coperte da "vegetazione" di alto fusto.

Alla luce di tali osservazioni ed in base alle considerazioni delle "Valutazione delle alternative" relative alla tendenza del presente Piano ad una pianificazione strategica e definitiva dell'assetto del territorio, si chiede quindi di verificare e reinterpretare le effettive esigenze insediative in termini dimensionali e localizzativi. In particolare, si chiede di verificare l'opportunità e le dimensioni delle seguenti aree: Acr23A, Acr31A, Acr33A e Acr36A che sembrano interessare aree boscate.

Visto quanto sopra riportato, e considerato che tali effetti risultano irreversibili, è necessario individuare adeguate misure di compensazione ambientale finalizzate principalmente all'implementazione della rete ecologica e al miglioramento delle cenosi forestali esistenti.

Risparmio energetico

L'art. 33 delle Norme tecniche di attuazione del Piano dispongono il miglioramento della prestazione energetica degli edifici come disposto dalla normativa vigente in materia ed in particolare a quanto disciplinato dalla l.r. n. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 43-11965 del 4.8.2009 così come modificata con deliberazione n. 18-2509 del 3 Agosto 2011.

Considerato il contesto ambientale del territorio per le nuove costruzioni si suggerisce la possibilità di incrementare con tecnologie volte al risparmio energetico attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili quanto già previsto dalla normativa vigente.

Rifiuti - spazi ecologici privati

L'art 10 delle NTA, obbliga la costituzione di un apposito spazio per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi nelle aree di completamento e nelle aree edificate a prevalente destinazione residenziale, nel momento in cui si proceda alla richiesta della nuova costruzione o all'ampliamento/ristrutturazione di quella esistente.

In relazione agli articoli delle NdA relativi alle isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti, ulteriori utili indicazioni relativamente a funzioni, localizzazione, criteri di allestimento, tipologia di rifiuti conferibili, modalità di deposito dei rifiuti e modalità di gestione dei "centri di raccolta" sono desumibili dai "Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani" (DGR n. 32-13426 del 1 marzo 2010) (tabelle 15 e 16).

Elettromagnetismo

Relativamente all'elettrodotto esistente che attraversa l'abitato e che interessa sia aree residenziali esistenti, sia di completamento e di nuova previsione, le tavole di Piano riportano graficamente la distanza di prima approssimazione (Dpa). Tale distanza, per le linee elettriche, è quella riportata, sul livello del suolo, dal centro linea alla proiezione delle fasce di rispetto individuanti l'obiettivo di qualità (3 μ T) e che, per le cabine, è la distanza dalle pareti della cabina stessa che garantisce i requisiti sopra citati (DM 29.5.2008).

Per quanto riguarda invece le nuove previsioni di piano, ai sensi dell'art.4 del DPCM 8.7.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree adibite a permanenze non inferiori a quattro ore in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 μ T per il valore dell'induzione magnetica.

Si ricorda inoltre che è opportuno applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, siano compatibili con il principio della prudent avoidance, così come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 μ T, come ricordato anche dalla D.G.R. 19 marzo 2007 n. 19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.

A tal fine si consiglia pertanto di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, in aggiunta alla Dpa, una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto

5.2 Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_250/carta_suoli.htm, emerge che il territorio del Comune di Arizzano è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in quarta classe di capacità d'uso dei suoli.

Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione nell'area interessata dalla variante non sono presenti infrastrutture irrigue consortili come definite dalla l.r. 21/1999.

Le attività agricole sono limitate e le colture sono principalmente rappresentate da prati; estese sono invece le aree boscate.

Si rileva che le trasformazioni previste dalla Variante generale non vanno ad interessare suoli di particolare pregio agronomico o aree oggetto di colture di pregio; tuttavia le superfici interessate da nuove urbanizzazioni complessivamente si pongono ai limiti della soglia posta al consumo di suolo dall'art. 31 del P.T.R.. Tale considerazione assume, nel caso del comune di Arizzano, un carattere di particolare criticità, in quanto, in base ai dati derivanti dal "Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte", risulta che il 53,3% del territorio comunale è urbanizzato; tale valore non solo è ampiamente superiore alla media

provinciale, ma è il peggiore dell'intera Regione Piemonte secondo solo a quello della Città di Torino.

Si ritiene, quindi, opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente (se presente), valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle eventuali potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

Si guardano con preoccupazione le azioni che comportano il consumo di suolo agricolo o naturale. In particolare si evidenzia che il consumo di suoli è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo.

La cementificazione, come recentemente riportato in un documento del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, "non solo insidia l'organizzazione del territorio, del paesaggio e degli ecosistemi in maniera irreversibile ma erode anche la sicurezza alimentare sottraendo all'agricoltura i terreni maggiormente produttivi".

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo.

Osservazioni sul Rapporto Ambientale

Si rileva come tra gli elaborati progettuali vengano correttamente individuati i corridoi ecologici primari e secondari e le aree sulle quali è prevista l'istituzione di un Parco Naturale Provinciale. La distribuzione delle nuove aree di completamento sembrerebbe però non considerare in alcun modo tale indicazione. Come si può osservare l'abitato di Arizzano presenta caratteri di urbanizzazione estremamente diffusa e dispersa che la distribuzione delle nuove aree di completamento pare ulteriormente accentuare.

In generale si ritiene non vengano correttamente valutati gli effetti sull'ambiente, con particolare riferimento alla componente suolo, derivanti dall'applicazione delle trasformazioni proposte; In particolare non si condividono le conclusioni nell'analisi delle alternative (pag. 199 del R.A.) che si riporta di seguito.

"Con tale ipotesi si prevedono una serie di azioni di tutela e valorizzazione della risorsa suolo legate sia all'introduzione delle norme di adeguamento al PAI che al contenimento del suolo non urbanizzato. Queste azioni orienteranno le scelte urbanistiche consentendo le nuove edificazioni solo in aree non pericolose dal punto di vista geomorfologico. Verrà anche tutelata la permeabilità dei suoli imponendo una soglia minima del 50% di terreno non impermeabilizzato per ogni lotto edificabile o edificato in ambito urbano. La realizzazione delle nuove edificazioni, peraltro, piuttosto limitate ed ubicate comunque in aree già in gran parte urbanizzate, non andranno ad esercitare alcuna forma di pressione sulla risorsa suolo."

Il fatto che le nuove costruzioni vengano realizzate in aree non pericolose non implica che non vi siano effetti ambientali sulla risorsa suolo; gli effetti positivi riscontrabili sono relativi alla pubblica sicurezza ed alla protezione civile. La prescrizione che impone una soglia minima del 50% di suolo impermeabilizzato all'interno di un lotto edificato non impedisce che la maggior parte delle funzioni del suolo vengano irreversibilmente perse. Infine non si comprende come le nuove edificazioni che in molti casi cadranno all'interno di corridoi ecologici (come indicati dagli elaborati) o di aree per le quali è prevista la destinazione a Parco Provinciale non esercitino "nessuna" pressione sulla risorsa suolo che verrà irreversibilmente compromessa. Nel Rapporto Ambientale vengono correttamente

individuati gli impatti determinati dalla realizzazione delle ACR (Nuove aree di completamento), tuttavia le mitigazioni /compensazioni proposte risultano essere troppo generiche o comunque scarsamente efficaci.

Rispetto al “consumo di suolo”, le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall’urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un’attenta valutazione dell’inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Alla luce delle considerazioni sopraesposte, relativamente al consumo di suolo, pare che le superfici interessate dalle nuove espansioni siano arealmente superiori ai limiti fissati dalle direttive dell’art. 31 del PTR.

Si osserva, inoltre, che molte delle trasformazioni previste insistono su aree “ambientalmente sensibili” come indicate negli stessi elaborati progettuali. Tali criticità sono ulteriormente accentuate dall’elevato grado di dispersione urbanistica e dall’elevatissimo consumo di suolo che già interessa il territorio comunale.

Al fine di limitare il consumo di suolo, in un’ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche in coerenza con i principi e le norme contenute nel PTR, si segnalano come particolarmente critiche le aree di seguito elencate:

Aree di “trasformazione in nuove aree di completamento” – ACR – 1A, 2A, 3A, 5A, 6A, 12A, 13A, 16A, 22A, 27A, 28A, 29A, 32A, 34A, 35A, 36A, 38A, in quanto aree ubicate all’interno di corridoi ecologici.

Aree di “trasformazione in nuove aree di completamento” - ACR- 18A 26A, in quanto ubicate all’interno di aree per la quale è stata proposta la creazione di un Parco Naturale Provinciale.

Aree di “trasformazione in nuove aree di completamento” - ACR- 23A, 31A, in quanto ubicate all’interno di corridoi ecologici e di aree per le quali è stata proposta la creazione di un Parco Naturale Provinciale.

5.3 Aspetti Territoriali e Paesaggistici

Piano territoriale regionale.

Si evidenzia che la **Lr 56/1977**, come modificata dalla Lr 3/2013 e dalla Lr 17/2013, precisa all’**art. 8, comma 4**, che le **direttive** contenute nei piani territoriali e paesaggistici e nei progetti territoriali operativi “*esigono attuazione nella pianificazione provinciale, della città metropolitana e comunale*”, rafforzando, con una norma di legge, la valenza della “direttiva” definita all’ art. 3 delle NdA del Ptr.

L’intera normativa del Piano territoriale regionale deve essere quindi rispettata nella sua totalità, con una particolare attenzione agli articoli delle NdA che demandano compiti specifici alla pianificazione locale.

Si sottolinea, inoltre, come tutte le previsioni del Ptr vadano nella direzione di limitare il consumo di suolo, tema che costituisce uno dei nodi fondamentali in materia di politiche territoriali, come indicato all’articolo 31 delle NdA “Contenimento del consumo di suolo”.

In attuazione della direttiva di cui al comma 7 dell’art. 31, la Regione ha avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di

suolo, applicato all'intero territorio piemontese; i risultati di tali analisi sono riportati nel volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (riferimento web: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>).

Piano paesaggistico regionale

Nel merito del Ppr, si evidenzia che esso contiene, oltre che direttive e indirizzi, norme prescrittive che, secondo quanto definito dall'art. 3 delle NdA del piano stesso, nonché dall'art. 8bis della Lr 56/1977, costituiscono disposizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina locale e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le prescrizioni del Piano paesaggistico regionale sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e pertanto a far data dalla sua adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33, in esso contenute.

La restante disciplina del Ppr (definita dalle direttive e indirizzi presenti all'interno delle NdA, nonché dagli altri elaborati del Piano), ancorché per il momento non vigente, costituisce importante riferimento per l'individuazione delle emergenze paesaggistiche ed ambientali presenti sul territorio e delle azioni di tutela da porre in atto.

A tal fine, merita particolare attenzione la Tavola P4 Componenti paesaggistiche, che costituisce l'elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento della pianificazione provinciale, locale e settoriale. La Tavola P4 rappresenta l'insieme delle principali componenti del paesaggio suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Ogni componente rappresentata è connessa all'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale viene descritta puntualmente, e a ciascuna di esse è associata una specifica disciplina, detagliata nelle Norme di attuazione, finalizzata ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

Ricognizione dei beni paesaggistici

Il territorio comunale di Arizzano è parzialmente interessato dalla presenza di categorie di beni tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 quali, ad esempio, i corsi d'acqua e le relative sponde di cui alla lett. c) dell'art. 142, i territori coperti da boschi di cui alla lett. g) e le zone gravate da usi civici di cui alla lett. h).

Nella tavola "Vincoli – PRG_6" di variante, sono individuati beni paesaggistici riferiti alle categorie c) e h), comma 1, dell'art. 142 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.

Nella tavola "Territorio extraurbano – Usi agricoli – PRG_2" sono invece individuati "terreni a bosco e coltivazione industriale del legno"; in proposito, si rileva che, anche attraverso il raffronto con le foto aeree, detta rappresentazione non sembra corrispondere all'estensione dei territori coperti da boschi di cui alla lett. g) del citato art. 142, tenuto conto delle vigenti definizioni di bosco contenute nell'art. 3 della l.r. 4/2009 e nell'art. 2 del d.lgs. 227/2001.

Osservazioni inerenti la tutela e la valorizzazione del paesaggio

Il territorio di Arizzano è caratterizzato da un paesaggio collinare prominente verso il Lago Maggiore, ma non contiguo alle sponde lacustri, che appare sensibilmente antropizzato con connotazioni spiccatamente urbane dovute alle espansioni edilizie della seconda metà del Novecento.

Dal raffronto delle nuove previsioni di Variante al PRGC e dello stato di fatto delle aree

interessate, emergono alcuni aspetti che non appaiono del tutto compatibili con le finalità di tutela e di valorizzazione del paesaggio e con l'obiettivo di riqualificare le risorse naturali presenti, attraverso lo sviluppo delle potenzialità del territorio in termini di biodiversità; in particolare si rileva quanto segue:

1. Aree di completamento "acr": si evidenzia che alcune delle nuove aree di completamento residenziale ricadono su superfici coperte da vegetazione boschiva: detta scelta progettuale non appare coerente con le finalità di salvaguardia dei boschi preposte dalla normativa in materia paesaggistica e forestale e assume ulteriori criticità in considerazione delle consistenti espansioni edilizie che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni.

In particolare, si richiama quanto già segnalato al punto 4 del Rapporto ambientale per quanto attiene le previsioni riguardanti le Aree di completamento residenziale "acr23A", "acr31A", "acr33A" e "acr36A": dette previsioni, pressochè contigue, interessano una superficie boscata con valenza di corridoio ecologico di un certo rilievo; inoltre rivestono una funzione di filtro visivo che contribuisce a mantenere una soluzione di continuità all'edificato e di mitigarne quindi la percezione rispetto alle visuali panoramiche fruibili dai territori circostanti e dal Lago.

Per gli ambiti "acr23A", "acr31A", "acr33A" e "acr36A", si ritiene quindi necessario approfondire:

- le analisi sullo stato attuale delle aree, con particolare attenzione all'appartenenza ad ambiti di percezione da punti e percorsi panoramici e alla composizione della copertura boschiva esistente;
- lo studio degli effetti sul paesaggio derivanti dall'attuazione delle previsioni in oggetto, allo scopo di valutare la possibilità di non mantenere le indicazioni proposte, oppure di mantenerle solo in minima parte, previo ridimensionamento delle possibilità edificatorie, unitamente all'adozione di appropriate misure di mitigazione e di compensazione volte anche a conservare la valenza di corridoio ecologico intrinseca alla copertura boschiva esistente.

2. Variazioni alle Norme di Attuazione - Art. 30: si rileva che l'articolo non contiene riferimenti alle categorie di beni paesaggistici, di cui all'art. 142 del d.lgs. 42/2004, presenti sul territorio comunale e nemmeno alle "Prescrizioni" delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato con DGR 4 agosto 2009, n. 53-11975 e con DGR 26 febbraio 2013, n. 6-5430.

Appare quindi opportuno integrare i contenuti della norma, tenendo conto delle seguenti indicazioni:

- aggiornare la definizione "Beni ambientali" con quella vigente "Beni paesaggistici", prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- introdurre riferimenti alle diverse categorie di beni paesaggistici, di cui all'art. 142 del d.lgs. 42/2004, presenti sul territorio comunale e specificare che le rappresentazioni dei beni paesaggistici individuate negli elaborati grafici di variante, soggetti a tutela ai sensi della parte terza del d.lgs. 42/2004, non possono ritenersi esaustive e devono esclusivamente intendersi come semplici indicazioni cartografiche, che non esimono dalla necessità di effettuare, di volta in volta, le puntuali verifiche per accertare l'effettiva presenza di tali beni;
- introdurre un riferimento alle "Prescrizioni" contenute nelle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato con DGR 4 agosto 2009, n. 53-11975 e con DGR 26 febbraio 2013, n. 6-5430, per quanto attinenti il territorio comunale.

La principale criticità connessa all'attuazione delle previsioni avanzate è costituita dall'incremento del consumo di suolo, che determinerà significative ricadute anche sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi. A questo proposito, si evidenzia inoltre che la nuova previsione residenziale acr35A è in area boscata e la sua attuazione pregiudicherebbe, altresì, un'eventuale saldatura delle aree a verde pubblico a sud ed a nord della stessa.

Infine, con esclusivo riferimento alle previsioni per le quali il presente contributo non ha evidenziato criticità specifiche, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal nuovo PRGC rispetto ai caratteri ambientali locali e orientare la formazione di progetti di corretto inserimento paesaggistico, si chiede di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi, nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...);
- disegno del verde. In linea generale le NTA dovranno prevedere che le fasi di edificazione si sviluppino contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del verde. Più nello specifico, il disegno del verde dovrà presentare una distribuzione articolata all'interno dei lotti e potenzialmente idonea a realizzare nuove connessioni tra i vari elementi del sistema ambientale del territorio comunale.

Si suggerisce inoltre di inserire nell'apparato normativo un esplicito riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali. che indichi il campo magnetico pari a 0,5 µT.

5.4 Misure di mitigazione e compensazione

Al fine di migliorare la compatibilità ambientale e paesaggistica della Variante e rafforzare le sinergie tra le diverse componenti che regolano la stabilità del sistema ambientale comunale, si forniscono alcuni suggerimenti e raccomandazioni ritenute opportune ai fini di una maggiore sostenibilità ambientale dello strumento urbanistico:

- individuare, per le superfici urbanizzate, misure atte a garantire la massima permeabilità del suolo individuando specifici articoli nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

- verificare le effettive esigenze insediative in termini dimensionali e localizzativi, per le aree che risultano maggiormente critiche per il consumo di suolo e biodiversità;
- incentivare l'efficienza energetica degli impianti termici negli edifici pubblici e privati con tecnologie volte al risparmio energetico attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili oltre quanto già previsto dalla normativa vigente ed adottare azioni di contenimento dei consumi;
- perfezionare le NdA con gli interventi sopra esposti che eventualmente non risultano presenti nelle norme di Piano ed individuare misure compensative prioritariamente orientate al rafforzamento e al miglioramento della rete ecologica e all'incremento della biodiversità, non necessariamente in porzioni di territorio limitrofe alle previsioni;
- dovranno essere individuate specifiche misure volte a compensare il consumo di suolo generato dalla realizzazione degli interventi previsti dal piano; tale fenomeno, oltre a costituire un processo irreversibile, rappresenta uno dei principali elementi di criticità del disegno pianificatorio proposto;
- dovranno essere individuate misure compensative prioritariamente orientate all'implementazione della rete ecologica locale. Tali misure dovranno includere interventi, non necessariamente in porzioni di territorio limitrofe alla previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale (es. ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti, ...);
- dovrà essere posta particolare attenzione alla previsione di nuove alberature. E' necessario che venga specificato il bisogno di fare ricorso a specie di origine autoctona; si ritiene inoltre opportuno che, prima della realizzazione degli interventi a verde, venga definita un'analisi agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite;
- dovranno essere attentamente valutate le previsioni urbanistiche che interferiscono con formazioni forestali o che possono determinarne l'alterazione, definendo soluzioni alternative volte prioritariamente al recupero dell'edificato esistente; in caso di conferma delle previsioni avanzate dovranno essere individuate adeguate misure di mitigazione e compensazione ambientale, ricordando che:
 - l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
 - le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
 - qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
 - le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Tutte le misure sopra richiamate dovranno trovare un effettivo riscontro nelle NdA del nuovo strumento urbanistico e, laddove possibile, dovranno essere individuate

cartograficamente le aree, o le possibili aree, destinate alle compensazioni ambientali, in modo da valutarne l'idoneità e la funzionalità rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite. Infine, tutte le misure individuate dovranno essere monitorate attraverso adeguati indicatori.

6 CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano, le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Arizzano, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante al PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni alla Variante stessa alla luce delle osservazioni esposte nella presente Relazione.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, ***“l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione”***.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
arch. Margherita Bianco

visto: il Direttore Vicario
arch. Giovanni Paludi

Il referente:
arch. Giorgio Zimbaro